



Enrico Genovesi

Nomadelfia.

Dai termini greci nomos e adelphia, che significa: "Dove la fraternità è legge". Fu fondata nel 1948 nell'ex campo di concentramento di Fossoli (MO) da Don Zeno Saltini con lo scopo di dare un papà e una mamma ai bambini abbandonati.

Situata attualmente vicino alla città di Grosseto, in Toscana, Nomadelfia è un piccolo popolo comunitario con una sua Costituzione basata sul Vangelo. Qui la famiglia è al centro della vita sociale della comunità.

Nomadelfia ha una sua storia, una sua cultura, una sua legge, un suo linguaggio, un suo costume di vita, una sua tradizione. È una popolazione con tutte le componenti: uomini, donne, sacerdoti, famiglie, figli. Per lo Stato è un'associazione civile organizzata sotto forma di cooperativa di lavoro, per la Chiesa è una parrocchia e un'associazione privata tra fedeli. In Nomadelfia tutti i beni sono in comune. Le risorse economiche provengono dal lavoro collettivo, dai contributi assistenziali per i figli accolti e dalla provvidenza, come attraverso le attività di apostolato: stampa, serate, incontri.

In Nomadelfia non circolano soldi. Nello spirito dei consigli evangelici la popolazione di Nomadelfia conduce una vita caratterizzata da "sobrietà" cioè secondo le reali esigenze umane. Nomadelfia è un'utopia contemporanea che compie proprio quest'anno 70 anni di vita.

Un collage di ritratti di nomadelfi assemblato su una parete dello studio fotografico della comunità



Il pranzo quotidiano di un Gruppo Familiare

L'educazione: uno dei principi fondamentali di Nomadelfia è la "paternità e maternità in solido", cioè tutti gli uomini e le donne sono tenuti ad esercitare la paternità e la maternità su tutti i figli, anche su quelli che non appartengono alla loro famiglia. Devono quindi trattarli alla pari e intervenire nell'educazione di tutti secondo una linea pedagogica comune, ispirata al Vangelo.



La Famiglia è al centro della vita sociale della comunità. Sono una cinquantina in tutto e sono suddivise in gruppi. Ogni gruppo è composto da quattro o cinque famiglie, per un totale di circa trenta persone che vivono in ciascuno degli undici gruppi sparsi per la tenuta. In un edificio centrale hanno in comune la sala da pranzo, la cucina, i laboratori e una piccola cappella con l'Eucarestia, mentre le camere da letto sono tuttelocate in casette separate.



Zaira e Maria Serena sono “mamme di vocazione”. Le mamme di vocazione sono donne che hanno rinunciato al matrimonio per vivere una maternità virginea e accogliere ed educare minori abbandonati come veri figli, per sempre.

Nella sala Don Zeno, la comunità è riunita per la cerimonia di battesimo di cinque nuovi nati, partecipata da adulti e bambini. La sala Don Zeno è un'ampia struttura adibita a molteplici usi: chiesa, sala di incontri e di testimonianze, ecc.



Nella pagina a sinistra
Un nomadelfo al taglio capelli, ad opera di un altro membro della comunità

Un figlio di Nomadelfia accudito da una mamma del gruppo familiare di riferimento

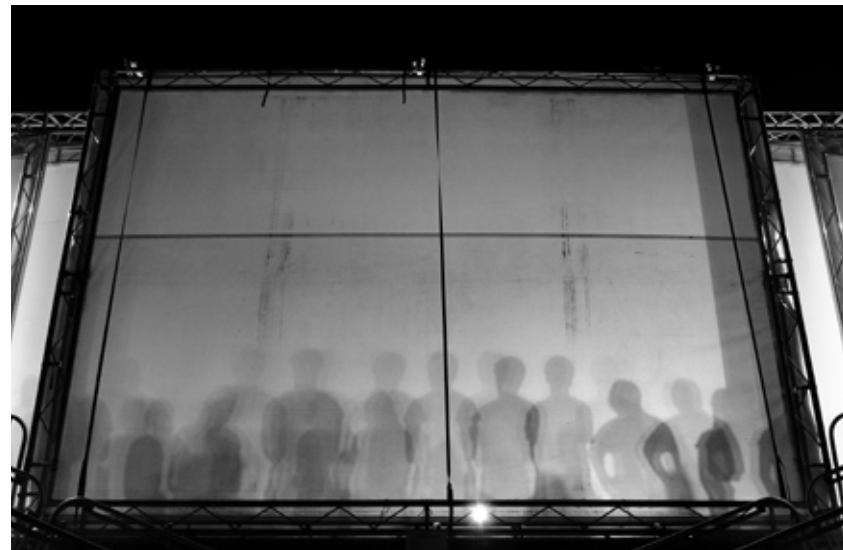
Un momento di svago dei ragazzini, nell'area ricreativa della comunità



14 settembre 2017,
il cambiamento dei gruppi familiari, una
pratica che si svolge ogni tre anni. Per evitare
che il gruppo familiare diventi a sua volta un
centro di egoismo, per essere disponibili a
vivere con tutti e a distaccarsi dalle cose, ogni
tre anni la presidenza scioglie i gruppi familiari
e li ricomponi con altre famiglie. Ciascuna di
esse, naturalmente, rimane sempre unita e
porta con sé soltanto gli effetti personali.



La scuola di Nomadelfia è “familiare”. È nata nel 1968, quando i genitori hanno ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione facoltà di poter istruire i figli sotto la propria responsabilità, con l’obbligo di fargli sostenere come privatisti gli esami di Stato di quinta elementare e di terza media. La scuola è denominata “vivente” perché ogni momento della vita è scuola. L’ambiente familiare, sociale e naturale nel quale i ragazzi vivono è di per sé educativo. I programmi sono sviluppati secondo le linee pedagogiche di Nomadelfia.



Nel periodo estivo molti nomadelfi sono impegnati nel portare il loro spettacolo in numerose piazze italiane. Gli spettacoli sono basati su danze e figurazioni acrobatiche, eseguite dai bambini e dai giovani, durante le quali si dà testimonianza della propria vita e si generano intensi momenti di riflessione. Gli spettacoli sono sempre gratuiti per dar modo a tutti indistintamente di parteciparvi. La tournée di solito inizia in luglio e termina alla fine di agosto. Per la sua organizzazione sono coinvolte circa 130 persone nelle più svariate mansioni. Nelle serate c'è lavoro per tutti.



La grande croce di Nomadelfia, utilizzata anche come antenna e situata sul promontorio della comunità, domina l'intera tenuta.